

SEGNALAZIONI

P.G. Wodehouse «Lampi d'estate» Guanda Pagg. 263, lire 23.000

Franz Herre «Napoleone Bonaparte» Bompiani Pagg. 360, lire 35.000

Domenico Starnone «Ex cattedra» Feltrinelli Pagg. 132, lire 9.000

Savina Roggero «Mangiare giovane» Mondadori Pagg. 330, lire 10.000

Erodoto «Le Storie» Libri III-IV Garzanti Pagg. XXXVIII più 376, lire 12.000

Henri Troyat «Flaubert» Rusconi Pagg. 338, lire 35.000

NOTIZIE

Sul Divano della Sellerio

A bordo del nuovo «Vascello»

Baroni guarda alla Lituania

Tornano tutti i grandi personaggi di Wodehouse riuniti qui per una rimpatriata tra amici. L'esilarante gioco letterario dell'autore crea come sempre una comicità pura. Il libro è una continua messa in scena di stereotipi narrativi perché i personaggi di Wodehouse non invecchiano mai, si riproducono ad ogni lettura. Come affermano Fruttero e Lucentini nella prefazione, i libri di Wodehouse piacciono perché «ci insegnano a prendere i guai della vita allegramente».

È una biografia più «politica» che umana dell'imperatore francese. Qui la progressiva decadenza del corso - uno dei temi dominanti dell'analisi storica del personaggio - è messa un po' da parte. Prevalgono invece la strategia di Napoleone, la sua strategia tesa a costruire, sulle ceneri della rivoluzione, una società nuova, privilegi a parte, ovviamente. Herre è un tedesco ma non sembra soffrire, in questo testo, della sindrome del nemico eterno.

È la raccolta, in questo volumetto della «Universale Economica» feltrinelliana, delle note settimanali uscite sul «Manifesto» tra l'autunno 1985 e l'estate 1986, già pubblicato in volume da «Rossocultura», a formare il diario di un professore. L'umorismo caratterizza queste pagine, e non lascia immune nessuno. Professori, presidi, studenti, genitori sono descritti senza pietà nel macabro ballo comune. Ironia, illudibilità e tanta amarezza.

Esperta di gastronomia e titolare di fortunate rubriche, l'autrice ha affrontato in questo manuale Oscar il problema dell'alimentazione dei giovani del nostro tempo, dei loro gusti e delle loro aberrazioni nutrizionali. Ne è uscito un prontuario ricchissimo di ricette adatte ad ogni circostanza, a cui fanno da contorno una serie di interviste e di considerazioni tendenti a individuare i veri desideri e le vere necessità dei giovani consumatori.

Giudicato già da Cicerone «il padre della storia» Erodoto, vissuto nel pieno del quinto secolo avanti Cristo, riferì in nove volumi sulle lotte e i contrasti tra i Greci e i barbari prima e durante le guerre persiane. In questo volume sono pubblicati con testo greco e fronte nella traduzione di Fulvio Barbieri il terzo e quarto libro. L'introduzione, sempre del Barbieri, la guida bibliografica, e il saggio di Luciano Canfora appaiono in tutti i volumi della serie.

Il notissimo biografo (che si chiama in realtà Lev Tarasov, che è nato a Mosca nel 1911, e che vive in Francia fin dall'infanzia) traccia con la consueta perizia un ritratto dell'autore di «Madame Bovary», scavando tra le contraddizioni di un'esistenza tutto sommato molto «normale» e inseguendo con pazienza l'intreccio tra i destini individuali del grande romanziere e la storia che agitò la Francia tra il 1821 e il 1880.

Il divano era per i persiani il luogo in cui si registravano le decisioni dei ministri ma anche il luogo in cui sedevano i dignitari. «Il divano» è adesso la nuova collana di tascabili lanciata dalla Sellerio. Quattro i titoli di apertura: «L'arte di tacere» dell'abate Dinnouart, «La volpe amorosa», quattro novelle cinesi, «Gatte» di Nino Savarese, scrittore della prima metà del Novecento; «La polvere di simpatia» di Kenelm Digby, scienziato e filosofo del Seicento.

È l'ultima arrivata nell'Olimpo delle case editrici: si chiama «Biblioteca del Vascello» e naviga dalle parti di Roma. Comincia con quattro volumi a prezzi accessibili, di taglio tascabile e adatti al grande pubblico: «I moti della mia vita» di Karen Blixen; «Diario italiano» di Hermann Hesse; «Fontane nella sabbia» di Norman Douglas; «Impressioni italiane» di Charles Dickens. Dal titolo della casa editrice e dai volumi scelti si comprende che il tema dominante è il viaggio.

La provincia letteraria moltiplica le sue anime. A Viareggio sono nate contemporaneamente una casa editrice, Mauro Baroni, ed una agenzia letteraria, la Clio. La prima si orienta verso l'Europa, la seconda verso gli autori italiani. Baroni manda in libreria in questi giorni due libri riguardanti la Lituania: «La nostalgia dei terrestri» che raccoglie opere poetiche di Maceiras, Niliunas, Nags, Bradunas e Kostas; «Lituania i fatali anni 1939-40» di Jozas Urbys.

ROMANZI

I metri che contano

Gaetano Tumiati «Questione di statura» Mondadori Pagg. 162, lire 24.000

ROMANZI

La natura secondo Simenon

Georges Simenon «Hôtel del Ritorno alla Natura» Adelphi Pagg. 182, lire 18.000

AUGUSTO FASOLA

A differenza degli anni in cui viviamo, le cui generazioni pullulano di stangoni, essere alti un metro e novantacinque nell'Italia degli anni Trenta - infarcita di preclari virtù romane e di inni alla purezza razziale, ma dal punto di vista morfologico inguaribilmente bassotta a partire dal suo «condottiero» - creava a un giovanotto un bel po' di problemi. E l'autore con sorridente ironia ce la snocciola tutti: dai vestiti su cui doveva esercitare un sarto non eccelso ma perfezionista, ai letti troppo corti, dalle biciclette che parevano tricicli agli specchi e ai lavandini troppo vicini al pavimento: senza parlare poi dell'imbarazzo psicologico di doversi goffamente piegare in due per ballare guancia a guancia con una graziosa brunella.

INISERO CREMASCHI

Anni fa, il norvegese Burns si era stabilito, in perfetta solitudine, su una delle isole Galapagos, il vulcanico arcipelago posto sulla linea dell'Equatore. Burns aveva dichiarato che sarebbe riuscito a sopravvivere utilizzando esclusivamente le risorse che gli offriva l'ambiente. Quando poi si rese conto di non poter più resistere in quel primordiale paradiso inferno, Burns preferì annegarsi piuttosto che ammettere il fallimento. A quell'epico fatto di cronaca si è ispirato Georges Simenon per il romanzo «Hôtel del Ritorno alla Natura», il primo pubblicato in Italia dopo la sua morte. Il merito è della Adelphi. Si occupano comunque tutti di letteratura e sono centrati su personaggi estremamente diversi tra di loro: da Swift a Liala, passando per Paolo Dicono, ma i più significativi sono quelli che riguardano il mestiere di scrittore. Io non pretendo di dare con questi saggi dei suggerimenti a coloro che intendono intraprendere questa strada, perché lo non ho suggerimenti da dare e, anzi, provo molta ammirazione e invidia per quei colleghi che tengono questi corsi di «scrittura creativa», anche perché io non avrei mai e poi mai questa presunzione, essi sono, se mai, una riflessione sulle tecniche della narrazione, oppure sul senso di un racconto o di un romanzo.



Ritorno in banca

Dopo «Il nido di ghiaccio» Giampaolo Rugarli di nuovo tra banchieri e alta finanza «Perché scrivo? Perché non mi piace il mondo»

PATRIZIO PAGANIN

Giampaolo Rugarli, finalista al Campiello con il nido di ghiaccio, dopo gli altri romanzi «Il superlativo assoluto» e «La trogga» (che sarà tradotto da Gallimard), che lo ritrasero al pubblico italiano (e lo sottrassero all'impiego in banca) esordirà come saggista tra qualche mese. Ce ne parla lui stesso.

«Il titolo, ancora provvisorio, sarà «Lollia Procla e altri». Lollia Procla era una giovinetta romana la cui arca funeraria si conserva nel Museo Leone di Vercelli. Su quest'arca è incisa una bellissima iscrizione funeraria che ha ispirato alcuni miei saggi: saggi per la verità un po' sui generis, perché si muovono su un crinale che sta tra la saggistica e la narrativa. Si occupano comunque tutti di letteratura e sono centrati su personaggi estremamente diversi tra di loro: da Swift a Liala, passando per Paolo Dicono, ma i più significativi sono quelli che riguardano il mestiere di scrittore. Io non pretendo di dare con questi saggi dei suggerimenti a coloro che intendono intraprendere questa strada, perché lo non ho suggerimenti da dare e, anzi, provo molta ammirazione e invidia per quei colleghi che tengono questi corsi di «scrittura creativa», anche perché io non avrei mai e poi mai questa presunzione, essi sono, se mai, una riflessione sulle tecniche della narrazione, oppure sul senso di un racconto o di un romanzo.

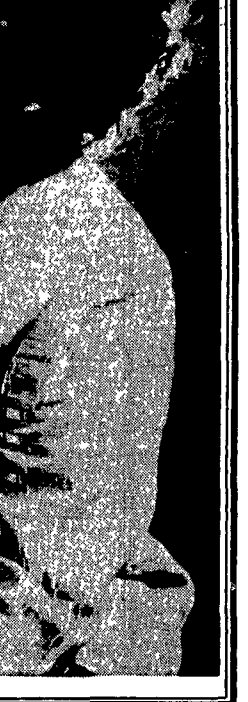
ponendo il dito su quelle che possono essere talune delle anomalie peggiori e che maggiormente ci indignano, sia nel senso di sollevare argomenti sui quali può valere la pena di riflettere e di pensare. Cioè io non credo a una letteratura che sia assolutamente neutrale, in stato di perenne sospensione. Non si possono comporre solo esercizi di stile, per quanto eleganti; a un certo punto occorre compiere un passo più in là e fare i conti con la realtà. Non intendo dire che l'opera letteraria debba essere ripetizione della realtà, perché questo è assolutamente impossibile, e, d'altra parte, quale se fosse così, perché la realtà è inimitabile e irripetibile, ma certamente deve essere una metafora, un discorso in filigrana sul mondo nel quale noi viviamo.

«Ecco un nuovo libro di uno storico molto noto e, oggi, assai di moda. Polacco, già membro del Pcus, dimessosi dal partito nel '68, quindi dirigente di primo piano di «Solidarnosc». Gieremek ha messo felicemente a frutto la precedente esperienza marxista collegandola alla robusta tradizione storiografica nazionale e, soprattutto, agli insegnamenti della scuola delle «Annales» di Braudel. L'interesse storiografico di Gieremek, è tutto rivolto verso la storia delle classi subalterne, verso gli emarginati e gli strati più bassi del popolo minuto.

«Una domanda difficile», alla quale si può rispondere in mille modi diversi. Le risponderò nel modo più semplice e sincero: perché mi piace. Poi, naturalmente, vi possono essere delle spiegazioni più profonde. Una potrebbe essere questa: lo provo una profonda insoddisfazione nei confronti della realtà nella quale viviamo, e non tanto della realtà che è stata disegnata dal buon Dio o dalla «Natura», vedà lei, quanto di quella disegnata dagli uomini, perché quelle che sono le istanze fondamentali dell'uomo, in tema di giustizia e di libertà, continuano ad essere disattese. Per questo credo che sia necessario l'impegno di ognuno, non solamente per migliorare le proprie entrate, per procurare alla famiglia una casa più bella, un'automobile più grossa, più potente, più veloce, ma anche per migliorare lo stato generale delle cose per il bene di tutti. Lo scrittore ha il compito di ridisegnare in qualche modo la realtà, sia

cercare, se non una ragione, almeno qualche spiegazione a questi comportamenti che noi tanto facilmente bolliamo come «monstruosi». C'è in cantiere anche un romanzo. Sì, nel 1991 uscirà un romanzo che prende il titolo, «Una montagna australiana», da una canzone di Bob Dylan, che, a un di presso, recita così: «Vorrei andarmene da qualche parte, forse su una montagna australiana. Perché proprio su una montagna australiana nemmeno io lo so, ma almeno sarebbe un cambiamento». Ed è praticamente una Trogga privata, ambientata nel mondo della banca e della finanza. Ahimè, le vicende della Banca Nazionale del Lavoro dimostrano che il tema continua ad essere sciaguratamente attuale.

«In alto Giampaolo Rugarli e a destra Bob Dylan la cui canzone «Una montagna australiana» dovrebbe fornire il titolo del prossimo romanzo dello scrittore italiano»



STORIE

Altri anni criminali e mendicanti

Bronislaw Gieremek «Mendicanti e miserabili nell'Europa Moderna» Laterza Pagg. 206, lire 20.000

RACCONTI

Gli spettri sono leggeri

Walter De La Mare «Il rinchiuso e altri racconti» Theoria Pagg. 244, lire 24.000

GIANFRANCO BERARDI

«Ecco un nuovo libro di uno storico molto noto e, oggi, assai di moda. Polacco, già membro del Pcus, dimessosi dal partito nel '68, quindi dirigente di primo piano di «Solidarnosc». Gieremek ha messo felicemente a frutto la precedente esperienza marxista collegandola alla robusta tradizione storiografica nazionale e, soprattutto, agli insegnamenti della scuola delle «Annales» di Braudel. L'interesse storiografico di Gieremek, è tutto rivolto verso la storia delle classi subalterne, verso gli emarginati e gli strati più bassi del popolo minuto.

CARLO PAGETTI

Intellettuale attivo già alle fine dell'800 e poi nella prima metà del nostro secolo, Walter De La Mare unisce una raffinata sensibilità decadente per il linguaggio e un'ostile visione del sovrannaturale. Il rinchiuso raccoglie alcuni dei suoi racconti fantastici più intensi, selezionati da un'intenditore come Malcolm Skey e assai bene tradotti da Ottavio Fatica.

Il tema dell'alta statura è fedelmente perseguito in tutto il libro: ma è chiaro che si tratta di un originale pretesto attraverso il quale Tumiati ci offre una simpatica passeggiata attraverso i suoi ricordi di gioventù, la paciosa atmosfera di Ferrara, il decoroso perbenismo del padre e la fragilità nervosa della madre, i luoghi di incontro di una chiesa borghese di provincia, il linguaggio litorale dell'anziana professoressa di Bolzano, i divertimenti, i miti, le speranze di una generazione che la guerra tra non molto avrebbe crudelmente aggredito e di cui il libro con mano leggera svela la riposta essenza.

Il tenore ricordo di quegli anni induce lo scrittore a sorvolare - a differenza di altri suoi precedenti libri - sulle tragedie che li caratterizzarono: e la guerra fa capolino solo quando egli ci racconta come in Africa settentrionale l'alta statura diventasse provvidenziale, sottraendolo, per comprovata impossibilità a entrare nei nostri minuscoli carri armati di latta, alla tragica fine dei suoi commilitoni, massacrati dall'artiglieria inglese.

Et all'inseguimento di Superbur

ANTONIO RICCARDI

TASCABILI

Da qualche tempo le case editrici, tanto le maggiori quanto le medie e le piccole, hanno accresciuto il loro impegno nella pubblicazione dei classici della letteratura, italiana e straniera, in edizione economica. Di questo impegno da testimonianza non solo il numero o la varietà dei testi editi negli ultimi anni, che è comunque rilevante e consente al lettore uno sguardo molto allargato sulla storia letteraria, dalle opere antiche ai cosiddetti classici del Novecento, ma anche (e direi in modo speciale) la cura riservata a queste edizioni. Certo a volte la veste editoriale potrebbe essere migliorata, ma in generale colpisce l'attenzione non casuale rivolta ai testi: apparati critici di notevole pregio, firmati da specialisti o da scrittori, nuove traduzioni o

ripresa di versioni ormai storiche, in molti casi con il testo originale a fronte (non solo per la poesia), bibliografie e note biografiche ben curate. «In questo momento», dice Giuseppe Pontiggia, romanziere, ma anche saggista raffinato e bibliofilo - le collane economiche dei classici sono molto attraenti, più che in passato: intanto offrono strumenti preziosi per la lettura, come note o apparati, testi originali, senza però appesantire il testo, consentendo invece al lettore di approfondirlo e di gustarlo in modo più completo; poi propongono, accanto ai libri fondamentali della storia della letteratura, altre opere meno conosciute ma di grande interesse. Sono indicativi in questo senso certi libri tascabili di Adelphi o altri della Letteratura universale di Marsilio, una collana che al limite del-

l'economico suggerisce testi insoliti e preziosi. E in generale il criterio di edizione dei classici in economica, dagli Oscar alla Bur, ai Grandi libri, ai tascabili Bompiani e Feltrinelli, o a quelli di editori più piccoli, sembra essere un criterio non unitario, eclettico, ma intelligente, aperto. Questo consente al lettore di trovare molte cose, a arrivare anche a zone della cultura tradizionalmente poco esplorate e allo stesso tempo di poter disporre, per le opere più conosciute, di riferimenti sicuri, affidabili.

Per quest'autunno le collane economiche promettono titoli nuovi, ristampe che meritano attenzione e progetti di ampio respiro. La Bur di Rizzoli celebra il quarantesimo anno di vita con un'iniziativa che richiama le sue origini. Si tratta della pubblicazione di una serie di titoli fondamentali della letteratura: quattro sono usciti a settembre, poi ogni mese ne usciranno due nuovi, con un prezzo medio di seimila lire e un formato simile a quello della SuperBur, per i primi tre mesi sono previsti «Candido di Voltaire», «Gente di Dublino di Joyce», «Il mio credo di Hesse», «L'amante di Lady Chatterley di Lawrence», «Il ritratto di Dorian Gray di Wilde», «La metamorfosi di Kafka», «L'Artologia di Spoon River di Masters e I dolori del giovane Werther di Goethe». «La Bur» è stata la prima collana di libri economici del dopoguerra - ricorda il suo direttore Eraldo Violo - e ha avuto sin dall'in-

grammazione mirata ad un'ampia diffusione del libro, che dia la possibilità di costruire una biblioteca di base ben curata, espressione dell'orientamento e della scelta compiuta dai lettori e dai critici che ci hanno preceduto.

«Ecco un nuovo libro di uno storico molto noto e, oggi, assai di moda. Polacco, già membro del Pcus, dimessosi dal partito nel '68, quindi dirigente di primo piano di «Solidarnosc». Gieremek ha messo felicemente a frutto la precedente esperienza marxista collegandola alla robusta tradizione storiografica nazionale e, soprattutto, agli insegnamenti della scuola delle «Annales» di Braudel. L'interesse storiografico di Gieremek, è tutto rivolto verso la storia delle classi subalterne, verso gli emarginati e gli strati più bassi del popolo minuto.

Jacopo Orsato del Foscolo, a cura di Edoardo Sanguineti, e i due volumi delle «Novelle di Verga», che si aggiungono alle recenti uscite nella stessa sede dei «Malavoglia» e di «Mastro don Gesualdo», a cura di Vincenzo Giarracino. Inoltre, sempre da Bompiani, sta per essere pubblicata l'edizione economica della «Storia e civiltà dei greci», in dieci volumi e con un ricco apparato iconografico, a cura di R. Bianchi Bandinelli. La Guanda ha intenzione di pubblicare l'opera completa di Prévert e comincia con «Parole e con La pizaglia e il bel tempo con tutti i suoi apparati critici. La Testa stampa alcuni vecchi volumi ancora molto utili: la «Storia della letteratura italiana» di De Sanctis, il «Nuovissimo» e «Conti del Dugento della storia» edizione di Lo Nigro, e l'«Interessante Dizionario dei santi».